

La protesta di Figisc/Anisa Confcommercio, Faib-Confesercenti e Fegica-Cisl I benzinai vanno in sciopero del bancomat

«Nella terra che produce petrolio i costi alla pompa sono troppo alti e i margini di guadagno dei gestori troppo bassi»

COME forma di protesta contro «gli alti costi delle commissioni imposte dal sistema bancario sui pagamenti elettronici» i gestori degli impianti di distribuzione carburanti aderenti a Figisc/Anisa-Confcommercio, Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl hanno annunciato in una nota che nella giornata di ieri non hanno accettato «alcuna carta di credito né bancomat», e sottolineano che «nella terra che produce petrolio i costi alla pompa sono troppo alti e i margini di guadagno dei gestori troppo bassi».

«I costi delle commissioni imposte dal sistema bancario - è scritto nel comunicato - è talmente alto da assorbire l'intero margine di gestione e da costringere di fatto gli operatori a scaricare gli oneri direttamente sul prezzo al pubblico dei carburanti. Questo il risultato dei provvedimenti emanati dal governo che hanno finito per penalizzare, ancora una volta, piccole imprese, lavoratori e consumatori ad esclusivo vantaggio delle banche e dei consorzi interbancari che gestiscono sostanzialmente in regime di oligopolio l'emissione e l'utilizzo delle carte di credito e del pagobancomat».

Maurizio Micheli, Presidente di Figisc Confcommercio per i prossimi giorni dichiara che vi sono tutte

le condizioni per una diminuzione dei prezzi nei prossimi giorni: «In una settimana la quotazione internazionale dei prodotti lavorati è scesa di -2,1 cent/litro per la benzina e di -1,3 cent/litro per il gasolio. Nella settimana, i prodotti sono stati ceduti dalle Compagnie petrolifere ai propri gestori della rete di marchio, vincolati all'esclusiva di acquisto, a prezzi di cessione mediamente più sostenuti di 17,6/18,3 cent/litro rispetto a quelli riservati agli operatori indipendenti (le "pompe bianche" e la grande distribuzione).

Al monitoraggio - effettuato in collaborazione con Assopetroli-Assoennergia - dei prezzi pubblicati dalla Commissione Europea risulta che il 3 novembre lo "stacco Italia delle imposte sui carburanti" (ovvero quante imposte si pagano di più in Italia rispetto alla media dei 28 Paesi Ue) è di +24,6 cent/litro per la benzina e +23,8 per il gasolio.»

Ma proprio oggi - avvertono le sigle Confcommercio - gli entusiasmi per il calo prezzi carburanti sono raffreddati dalle notizie di stampa su un possibile rincaro al 2015 di 8 cent al litro se il Governo non riuscirà a far quadrare i conti della Legge di Stabilità. Di qui l'impegno a vigilare.

